

MICHELE METZELTIN

L'ITALIANO NELLE REGIONI: DALMAZIA E ISTRIA*

I - CENNI STORICI

1. DALMAZIA

Tra le tribù illiriche che occupano la penisola balcanica si distinguono verso il sec. II a.C. i Dalmati. Scesi al mare, estesero il loro dominio tra i fiumi Čikola e Narenta. I Romani impiegarono quasi due secoli per sottometterli (ca. 158 a.C. - 11 d.C.).

Pacificato il paese, Augusto istituì la *superior provincia Illyricum*, compresa tra i fiumi Arsa e Sava a nord, Morava occidentale ad est e Drin a sud, con capitale Salona. Sotto i Flavii la provincia prende il nome di *Dalmatia*. Nel sec. VI si insedia il potere bizantino, che in certe regioni dura fino al 1180.

Invasa e devastata dagli Slavi e dagli Avari nei primi anni del sec. VII, la Dalmazia bizantina si riduce alle vecchie e nuove città di Dulcigno, Antivari, Budua, Cattaro, Ragusa, Spalato, Traù e Zara con i territori circostanti ed alle isole; il resto del paese cade sotto dominazione slava. A partire dal sec. VIII varie isole (Meleda, Curzola, Lesina, Brazza) vengono occupate dagli Slavi narentani. Tra il 1000 e il 1400 si delineano tre tendenze geopolitiche contrastanti. Le città dalmate cercano di rafforzare ed ampliare la loro autonomia.

Venezia e i re di Croazia e d'Ungheria cercano invece di stabilire il loro dominio sulle città dalmate, la prima per assicurarsi la via marittima verso il Levante, i secondi per assicurarsi l'accesso al mare e all'Italia. Chiamato in aiuto dalle città minacciate dai Croati e dai Narentani il doge Pietro II Orseolo parte nel 1000 con una flotta per la Dalmazia, riceve l'omaggio di Veglia, Ossevo, Arbe e Zara, costringe a patti Croati e Narentani, toglie a quest'ultimi le isole di

* Per i dati più recenti il presente articolo registra la situazione precedente agli ultimi svolgimenti della ex Jugoslavia.

Lesina, Curzola, Lagosta, Cazza e Meleda e mette la costa dalmato-bizantina sotto la protezione di Venezia. Nei secoli XII e XIII e nella prima metà del XIV predominano sulle isole e a Zara Venezia, tra Sebenico e la Narenta i re d'Ungheria, attorno ad Almissa i Narentani; Ragusa riesce fin dal sec. XI a mantenersi autonoma, anche se dal 1205 al 1358 accetta la protezione di Venezia.

Tra il 1409 ed il 1480 si costituisce la Dalmazia veneziana tradizionale (o Schiavonia). Nel 1409 Ladislao di Napoli cedette Zara, Novegradi, Vrana, l'isola di Pago per 100.000 ducati a Venezia. Poco dopo si sottomisero Arbe, Ossero e Nona, nel 1412 Scardona, Ostrovizza e Sebenico, nel 1420 Traù, Spalato, Cattaro e le isole di Brazza, Lesina e Curzola, nel 1423 il territorio di Pastrovicchio a sud di Cattaro, nel 1444 Poglizza e Almissa, nel 1452 il litorale di Macarsca e nel 1480 l'isola di Veglia. Le città coi loro distretti vengono governate da un conte o capitano veneziano, a Zara risiede il provveditore generale di Dalmazia e Albania. Tra la Narenta e le Bocche di Cattaro si stende lo stato di Ragusa. Con la pace di Candia (1671) Venezia ottiene una fascia costiera continua tra Nona e Spalato, con le paci di Carlowitz (1699) e Passarowitz (1718) acquista Tenin, Verlicca, Signo, Duare, Vergoraz, Čitluk, Castelnuovo, Risano ed una fascia tra Stermizza e Imoschi.

Nel 1797 Napoleone concede agli Absburgo le terre venete, il cui assetto tuttavia non è modificato. Con la pace di Presburgo (1805) la Dalmazia entra a far parte (con Ragusa) del Regno d'Italia napoleonico in cui vigevano il Codice Napoleonico e gli Statuti costituzionali del Regno d'Italia. Nel 1809 le isole di Veglia, Cherso e Lussino furono unite all'Istria, mentre la Dalmazia fu sottomessa al governatore generale delle Province Illiriche che risiedeva a Lubiana. Nel 1813-14 l'Austria rioccupa la regione.

La Dalmazia austriaca costituisce un regno autonomo che comprende tutta la fascia marittima da Nona a Spizza, le isole che le stanno di fronte, inoltre Pago e Arbe e un breve tratto di costa sul canale della Montagna. Centro politico e culturale era Zara.

Soprattutto a partire dal 1848 sorgono forti tendenze disgregatrici. I dalmati di cultura veneto-italiana difendono l'autonomismo o sono irredentisti, gli Slavi propugnano l'annessione alla Croazia-Slavonia o la costituzione di una Grande Serbia libera dal giogo turco e austriaco. Dopo la perdita del Lombardo-Veneto (1866) Vienna favorisce la corrente annessionista croata. Col trattato di Rapallo (1920) quasi tutta la Dalmazia passa al Regno dei Serbi, Croati e